

15 04 2009 Assemblea generale di UBS a Zurigo e il Calvario per la Banca continua

Per ridurre le perdite abissali contabilizzate a bilancio, l'UBS ricorre alle maniere drastiche: entro il 2010 verranno soppressi 8.700 impieghi.

Assomiglia a un bollettino di guerra il piano illustrato mercoledì mattina a Zurigo dai vertici di UBS in occasione dell'assemblea generale.

Ormai nella bufera da mesi - con pesanti conseguenze anche sul segreto bancario svizzero - l'UBS presenta un conto salato sia dal profilo finanziario, sia dal profilo del personale.

Nel primo trimestre di quest'anno UBS ha realizzato una perdita di quasi 2 miliardi di franchi. Un risultato che si spiega anche con il contributo negativo, pari a un totale di circa 3,9 miliardi, causato dalle perdite subite su posizioni a rischio illiquide già note.

In Svizzera saranno tagliati 2.500 posti di lavoro, di cui circa 1.500 tramite licenziamenti.

All'inizio del mese, il nuovo presidente della direzione Oswald Grübel, si era rivolto in un messaggio di posta elettronica ai dipendenti per comunicare che era necessario ridurre i costi, anche a livello di personale, "senza tabù". Detto fatto.

Le perdite registrate nei primi tre mesi sono state causate anche dagli accantonamenti per i rischi di credito e dagli adeguamenti dei prezzi per le ultime posizioni, che sono state trasferite alla Banca Nazionale Svizzera.

UBS chiude il primo trimestre con un deflusso netto di fondi. Per la divisione Wealth Management & Swiss Bank c'è stato un deflusso netto di circa 23 miliardi di franchi che si è verificato, come spiega la Banca in una nota stampa, "in seguito alla divulgazione dell'accordo con le autorità statunitensi relativo alle indagini sui servizi bancari transnazionali con i clienti statunitensi".

La banca ha inoltre comunicato che abbandonerà le attività non promettenti e ad alto rischio. Per le persone che non avranno più un lavoro, è previsto un piano sociale, ha indicato UBS aggiungendo che la riduzione di posti di lavoro è "purtroppo inevitabile". Lo scorso anno l'istituto di credito aveva già soppresso 1500 impieghi in Svizzera.

Il direttore della Fondazione Ethos, Dominique Biedermann, si è per ora mostrato prudente nel valutare le misure proposte dei vertici della Banca per risanare la grave situazione in cui versa.

"La via del ritorno al successo sarà lunga - ha detto il nuovo presidente della direzione Oswald Grübel - e non dobbiamo aspettarci soluzioni a breve termine. Dobbiamo invece, passo per passo, affrontare il futuro in modo realistico, coerente e disciplinato".

Nel corso dell'assemblea gli azionisti sono chiamati ad avallare la nomina di Kaspar Villiger alla presidenza del consiglio di amministrazione, in sostituzione di Peter Kurer, che lascia l'istituto dopo solo un anno alla testa dell'organo di conduzione strategica. A fine febbraio era già stato sostituito il presidente della direzione Marcel Rohner, con l'ex numero uno di Credit Suisse.

Nel Cda dovrebbero inoltre entrare come nuovi membri Michel Demaré (responsabile delle finanze del gruppo industriale ABB), Ann Godbehere (ex direttrice finanze della banca Northern Rock e del riassicuratore Swiss Re) e Axel Lehmann (responsabile gestione rischi della compagnia Zurich).

Questi manager saranno chiamati a risollevarne una Banca giunta sull'orlo del precipizio, pesantemente aiutata dallo Stato e che nel 2008 ha chiuso l'esercizio con una perdita di 20,9 miliardi di franchi. Si tratterà anche di ritrovare la fiducia dei clienti che, in particolare in Svizzera, hanno voltato le spalle all'istituto, andando a depositare il loro denaro agli sportelli della concorrenza.

L'Associazione Svizzera dei Banchieri (ASB) ritiene che le misure annunciate oggi da UBS erano necessarie, in particolare per assicurare il livello dei fondi propri. Sulla stessa lunghezza d'onda il Dipartimento federale delle finanze, che definisce il provvedimento "doloroso ma necessario".

L'Associazione svizzera degli impiegati di banca (ASIB), che ha preso atto "con costernazione" dell'ulteriore soppressione di posti di lavoro, riconosce però "che la misura, probabilmente inevitabile, si inserisce in un intelligente programma di riduzione dei costi" per assicurare il futuro dell'istituto.

Il cantone Zurigo reagisce con preoccupazione all'annuncio di UBS di un taglio di 2500 posti di lavoro in Svizzera: in un comunicato il Consiglio di Stato auspica che le misure di ristrutturazione siano realizzate in modo socialmente compatibile. Il governo invita UBS a dar prova di responsabilità, in linea con l'importanza dell'azienda per la piazza finanziaria zurighese.

Il Partito socialista e i Verdi condannano fermamente la soppressione impieghi, poiché con questa misura i vertici fanno pagare al personale gli errori passati della direzione. Tanto più che si è giunti a questa soluzione "nonostante sovvenzioni federali dell'ordine di 50 miliardi di franchi".

Anche il Partito popolare democratico parla di una cura "molto dolorosa", ma la giudica "inevitabile" sul piano economico. Il Partito liberale radicale parla di ristrutturazione "estremamente dolorosa". "Oggi sono gli impiegati che hanno fatto un buon lavoro, e con loro tutta la Svizzera – osserva il presidente Fulvio Pelli - a pagare un tributo pesante ai gravi errori di strategia degli anni dell'arroganza e del profitto a tutti i costi".

Per l'Unione democratica di centro, infastidisce il fatto che, in Svizzera i dipendenti debbano pagare con 2500 posti, gli sbagli commessi dai manager all'estero.

